

Sabato mattina, Domegliara, in anticipo;

sono circa le nove alla pasticceria-bar-panificio, tipico ritrovo che precede una giornata sul monte Baldo. Siamo in sette, per ora: Francesca, Dolby, io (ovviamente), Sara, Erica, Matteo e Andrea; l'idea del giorno, che in verità è da tempo che aleggia nella club house del gruppo, è quella di aprire un cantiere di scavo ai Cervi. Non sappiamo a cosa andiamo incontro e l'unica certezza che abbiamo è un vecchio rilievo dei Falchi risalente al 1956.

Questo è un mitico documento comparabile, come tutti i rilievi dei primissimi Falchi, ai manoscritti segreti del Mar Morto o alle leggende sul Graal. Le misure della grotta sono fortemente contrastanti con un più recente, e affidabile, (2007 credo) rilievo fatto dal Gasv; la pianta è diversa e in sostanza non ci sono molti punti in comune. Quello che ci ha fatto venire fin qua stamattina è un ramo laterale che appare nel vecchio rilievo e che necessariamente non c'è in quello recente. Se ci fosse non saremmo qua, ovviamente!

Dunque partiamo all'avventura, con la mappa di Tortuga, birre e un tè al rum fornitoci dal buon Matteo. Panini comprati, abbiamo il necessario e si va.

Arriviamo alla grotta, scendiamo a rilento e infatti il Dolby sta "imparando" ad armare e per fortuna arriviamo sul fondo prima del tè delle cinque. Il disgraziato armatore ha avuto la splendida idea di sfondare il termos col tè e quindi nel cunicolo di fango non abbiamo neanche un sorso di rum a sostenere il morale. Pazienza e rassegnazione saranno buoni compagni per la giornata.

Siamo giù e iniziamo a scavare in un punto X, col rilievo che è rimasto fuori. Al secchio di fango numero quindici circa, sento delle voci! Sono Paolo Gyver e Jahda.

Per fortuna c'è Paolo, dalla cui vita hanno tratto il famosissimo telefilm McGyver, che mi aiuta a lastricare quel maledetto fondo fangoso in cui devo trasportare i secchi carichi di fango fetente! Visto che è qua, costruisce pure una specie di impalcatura di legno putrido in cui incastrare il fango estratto dal cunicolo che sarà molto utile perchè non sappiamo dove mettere il materiale da spostare.

Nel frattempo siamo andati avanti a scavare, Francesca è andata, tornata col rilievo, e ritornata fuori. Quindi ora restiamo in sette dentro. Poco dopo le femmine si stufano e vanno fuori pure loro...restano solo gli uomini, veri maschi del Gasv che, rilievo alla mano, danno il via a una sessione di brainstorming. Il risultato è un nuovo punto, che per chiarezza chiameremo Y (l'altro era il punto X), in cui scavare!

Mi impongono su tutti per iniziare lo scavo più avanti di dove avrebbero voluto gli altri e iniziamo. Ovviamente non ha portato a nulla, ma noi siamo certi di essere sulla via giusta quindi ce ne usciamo fiduciosi e sporchi sperando che il fango sia solo terra e non scarico fognario anche se abbiamo

trovato diversi pezzi da collezione scavando. Tra le altre cose un bidone di latta di dimensioni stimate "grosse" ma troppo sepolto per essere estratto.

Per stavolta niente di fatto ma contiamo di riuscire nell'impresa, prima o poi! Le birre alla macchina ci ridanno un pò di energia e poi io, Sara e Dolby, abbandonati dagli altri, scendiamo verso casa di Mauro dove faremo serata!

Domenica mattina, San Rocco, freddo disonesto e ritardo sfiorato;

sono le otto e trentatre(!) minuti quando arrivo con Mauro, seguito da Dolby e Sara, al bar della colazione a San Rocco. Abbiamo bisogno di certezze e il bar della colazione, insieme al bar dell'aperitivo sono due fari nel buio della Porcara.

Oggi infatti, è lì che andremo perchè l'ultima volta è stato trovato un nuovo ramo in salita e oggi andiamo avanti con l'esplorazione! Un pò di azione finalmente, dopo le poco divertenti secchiate di ieri!

Siamo in sei cioè me, Mauro, Dolby, Sara, Giancarlo e Miki. C'è il trapano e tutto il necessario per rilevare. Rilevare non è tra i miei compiti preferiti ma, come succede di solito, non lo farà nessuno e dunque lo porterò a termine più o meno come sempre. Partiamo dal bar e andiamo alla grotta. Armo e scendo mentre gli altri finiscono di prepararsi.

Abbiamo formato due squadre. La mia di rilievo, con Sara e Dolby, farà un giretto nel nuovo-vecchio ramo ancora da disegnare e poi raggiungerà gli altri tre in risalita nel nuovo-nuovo ramo.

Facciamo il nostro lavoro in maniera approssimativamente diligente, è possibile fare qualcosa di diligente ma approssimativo?, e arriviamo alla risalita che Mauro scarica giù sassi per pulire il pozzo. Io, che odio i sassi che cadono, mi faccio girare le palle preventivamente.

Giancarlo fa sicura, Mauro urla cose sconnesse, gli altri tre (Sara, Miki e Dolby) parlano di smalti per unghie e parrucchieri e io ascolto tutti quanti. Mauro è quasi in cima e, visto che sono l'unico con le mani in mano, salgo sulla corda di risalita per recuperare piastrine e moschettoni e poi raggiungere il risalitore. È una cosa nuova quella che mi tocca. Vado su poco tranquillo perchè i fix piantati fin'ora sono, a detta dell'armatore, non proprio ottimali! Giancarlo da sotto mi suggerisce di non restare in tiro sulla corda, non troppo almeno, e io cerco di alleggerirmi volando ma senza successo.

Sperando fortemente arrivo, alla fine, in cima e Mauro è già andato su per il meandrino. Qua ci sono troppe pietre con dimensioni da medio a grosso passando dall'orrendo. Dico agli altri di andare via, recupero la corda e il mio compagno di salita inizia a buttare giù qualsiasi cosa. Finito qua, per fortuna!, saliamo gli ultimi metri e sbuchiamo in una saletta con pozzo che sale e pietre in bilico. Siamo le prime due persone a capitare qua dall'epoca dei dinosauri, o forse prima, ed è una cosa abbastanza particolare.

Sarebbe anche figo se non ci fossero tutte quelle pietruzze che, come spade di Damocle, sono poste sul pozzo sotto di noi e sopra agli altri amici.

Grido il libera e salgono tutti fino qua. Nel frattempo Mauro, che stava provando a salire senza corda, stacca un pezzo di parete che cade su Sara, la prima ad essere salita. Io non ne posso più di tutta questa roccia che cade a pezzi e me ne vado, per non dare troppo fastidio a Mauro che si sta innervosendo per colpa delle mie manie. Sara viene con me e lasciamo lì gli altri.

Usciamo senza altri problemi, finalmente al sole, lontano da pozzi e sassi che ti cadono addosso! Qua si sta giusto un pochino meglio!

Quando escono anche gli altri scopriamo che il pozzo chiude e l' esplorazione di quel ramo è da considerarsi finita. Rilievo fatto, siamo contenti! La Porcara regala ancora delle emozioni, il Gasv elargisce cene della domenica sera!

Gabriele Tosadori